

Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

VITA NOSTRA ...

18 maggio 2025

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE



Un pellegrinaggio che ha significato una crescita per noi che viviamo questa comunità perché ha dimostrato che è viva, cresce, è autentica ed ha voglia di camminare insieme unita!

Una bella emozione trovarsi insieme a bambini, giovani, adulti e anziani e ognuno con la speranza nel cuore, con il piacere di accogliere un altro e di fare un pezzo di strada insieme!

Mio figlio ha apprezzato tanto i momenti in cui ci siamo riuniti per fare un canto insieme, semplice ma carico di significato: fermarsi in una città in cui si corre, senza vergogna cantare una lode a Dio fra i passanti e scambiarsi un sorriso di conforto!

Grazie ai genitori di questa comunità, che con la complicità di padre Francesco e la disponibilità del parroco e degli altri padri hanno dato vita a questa esperienza che apre davvero alla speranza!

Annalisa

20 maggio 2025

S. MESSA ... IN CANTINA

Anche quest'anno si è rinnovata la bella tradizione di recitare il rosario nel giardino tra i caseggiati di Via Breda 19-23-25. Come sempre ci accoglie una bella comunità di famiglie di ferrovieri che nel tempo ha dedicato una grotta alla Madonna e un angolo del giardino a momenti di convivialità che coinvolgevano molte persone.

La pioggia però incombeva e si è deciso di riunirci nel sotterraneo, al riparo, per il rosario e celebrare la Messa.

Sembrava di essere i primi cristiani nelle catacombe che non rinunciano a testimoniare la propria fede.

Un gustoso rinfresco ci ha fatto concludere gioiosamente questa giornata anomala.

Appuntamento all'anno prossimo!



Angela

Lettura settimanale - Evangelo secondo Giovanni - 11,1-44

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui". Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a

consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

DOMANDE

- Ti fa paura la morte?
- Cos'è per te la morte?
- L'amicizia di Gesù ti può salvare?

RIFLESSIONI

Nelle meditazioni del vangelo giovanneo

Se rimanete fedeli alla mia parola ...

abbiamo incontrato il segno dell' "acqua" (la samaritana); poi il segno della "luce" (il cieco); in questo capitolo un altro segno, "la vita", che sintetizza tutto il cammino del cristiano, che è un continuo esodo dalla morte alla vita. Il racconto di Giovanni ha un modo di procedere simile ad un dramma che tiene il lettore sospeso, per il continuo susseguirsi di conseguenze.

La risurrezione di Lazzaro è l'ultimo e il più grande segno operato da Gesù prima della sua morte, ed è anche il motivo più immediato della sua condanna a morte.

Molti temi s'intrecciano nel racconto: L'amore di Gesù a Lazzaro e alle sue sorelle, il presentimento della sua morte imminente, la risurrezione, l'autorivelazione di Gesù come risurrezione e vita; ma soprattutto la manifestazione della sua gloria e la fede corrispondente.

Quand'è lontano, informato della malattia, Gesù afferma che questa è per la gloria di Dio, perché sia glorificato il Figlio: e lo scopo della morte di Lazzaro è "che crediate". L'incontro con Marta e Maria è tutto incentrato sulla fede e la speranza nella risurrezione, che è Cristo stesso, risurrezione e vita.

Gesù aspetta senza preoccuparsi che l'amico Lazzaro sia morto. Egli attende che il ciclo della morte si compia in Lazzaro, affinché l'iniziativa del Dio della vita si manifesti in tutto il suo spessore. Ma, soprattutto, Gesù vuol preparare i discepoli a comprendere il miracolo come un "segno", in cui possano scoprire la gloria del Padre e di Gesù, affinché i discepoli credano, e nella fede incontrino la vita.

Nel dialogo tra Gesù e Marta, quest'ultima ha un ruolo importante: Marta crede che "qualunque cosa Gesù chiederà a Dio, Dio gliela concederà". Da questo inizio di fede, passando attraverso la professione sulla "risurrezione nell'ultimo giorno", Marta (e in lei la comunità credente) è condotta da Gesù di fronte ad un nuovo appuntamento della fede: viene da lui provocata ad una fede più grande nella sua persona. Si tratta di credere in lui già ora, al presente e non soltanto al futuro: "Gesù è la risurrezione e la vita", colui che ci toglie dal potere e dalla paura della morte.

La risurrezione di Lazzaro non è soltanto un segno della risurrezione generale, nell'ultimo giorno, ma anche il segno concreto della potenza vivificante di colui che già ora ha "parole di vita eterna" perché "come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso". Gesù offre a Marta la più grande rivelazione cristologia che si possa immaginare quando, con quel "Io sono la risurrezione e la vita", pone se stesso sullo stesso piano dell'Io Sono di Dio nella teofania a Mosè: "Io sono colui che sono".

Maria e Marta, i loro amici e alcuni giudei sono vicini a lui. La tomba è una grotta, il cui ingresso è chiuso da una grossa pietra. Nella tomba, il corpo di Lazzaro, morto da quattro giorni, è già in cattivo stato. Quando Gesù disse: "Togliete la pietra", Marta gli fa osservare: "Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni". Il Figlio di Dio, il Verbo coeterno del Padre per mezzo del quale tutto è stato fatto e per mezzo del quale gli uomini sono stati creati, il Signore, e il Padrone di tutto. In lui è la vita. Egli porta agli uomini la vita della grazia. E' il Signore della vita e della morte, venuto a portare agli uomini la vita eterna. Egli manifesterà ora pubblicamente che ha il potere di dare agli uomini la vita che non ha fine.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

dal salmo 27

AVVISI

DOMENICA 1 GIUGNO: ASCENSIONE DEL SIGNORE (PER MOTIVI PASTORALI)

ORE 11: BATTESIMO

GIOVEDÌ 5 GIUGNO

ORE 20.30: CATECHESI DEGLI ADULTI

VENERDÌ 6 GIUGNO

ORE 19: VESPRI

SABATO 7 GIUGNO

ORE 11: BATTESIMI

DOMENICA 8 GIUGNO: PENTECOSTE (BUSTA PER LE OPERE PARROCCHIALI)

Lunedì dello spirito. Nessuno sa davvero come pregare

A volte ci mancano le parole, vorremmo dire tante cose ma non riusciamo a imbastire neanche una frase. E non è detto che sia un male, a patto che parlino gli occhi, che gli sguardi sappiano incontrarsi in profondità. Nella vita dello spirito vale lo stesso. Anzi, i mistici sottolineano come la vera preghiera sia quella “cuore a cuore”, consista semplicemente nello stare al cospetto dell'Eterno. Ma si tratta di un vertice difficilissimo da raggiungere, che implica, passo dopo passo, la rinuncia alle proprie certezze e la disponibilità a frequentare la scuola dell'umiltà. Scopo della preghiera, del resto, è imparare a ragionare come Dio, cercare di vedere il mondo, e la nostra vita, come Lui. Ognuno per provarci segue una propria strada. Noi non sappiamo come ti pregano gli animali, le piante, le stelle, osserva in questa poesia religiosa la teologa Adriana Zarri (1919-2010), a dire il vero non capiamo bene neanche come preghiamo noi, se in maniera efficace o superficiale. Forse, per cambiarci dentro, basterebbe sapersi mettere in ascolto.

Riccardo Maccioni da Avvenire 26 maggio 2025

FESTA DELLA COMUNITA' 2025

Una allegra serata tra amici, con la nostra cucina pronta a “sforare” salamelle, panini, patatine e piatti sempre diversi.

Ci saranno anche alcuni appuntamenti sportivi targati NIKA:

- 24 Maggio: amichevoli Piccoli Amici e torneo Under9
- 25 Maggio: Saggio di Danza e amichevoli Volley
- 7-8 Giugno: Torneo Under15
- 14-15 Giugno: Torneo Nika Open femminile

«Io non so come ti prega mio padre, né mio fratello, né mio zio; non so nemmeno come ti pregava la tua madre, Maria. Non so come ti pregano le stelle e i rami di corallo in fondo al mare, né quei cuscini di muschio che fioriscono in alto, sulle rocce. Non so come ti prega il gatto e il topo, e la pulce nel pelo del topo. In fondo, Signore, non so nemmeno come prego io. So come preghi tu: come mormori piano, in fondo al cuore; ed io sto appena ad ascoltare».
Adriana Zarri